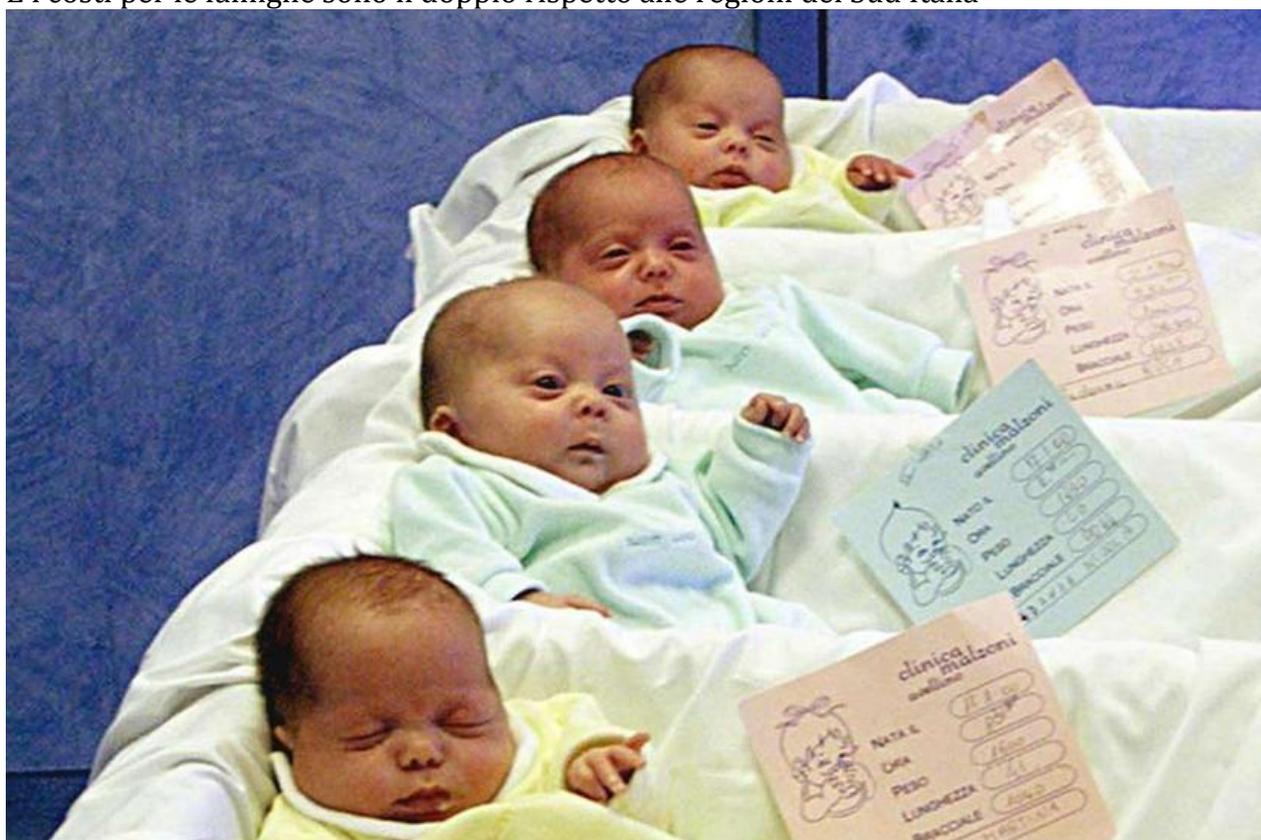


Sardegna ultima per natalità: 0,95 figli per donna

E i costi per le famiglie sono il doppio rispetto alle regioni del Sud Italia



(Archivio L'Unione Sarda)

Nell'Isola nascono meno bambini che altrove e le donne fanno figli sempre più tardi. È quanto rivela il report del centro studi sui servizi per l'infanzia in Sardegna della Cna, la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa.

Il valore medio di appena 0,95 figli per donna colloca la Sardegna all'ultimo posto per livello di fecondità, mentre con una età media al parto di 32,9 anni si colloca al secondo posto per anzianità della madre, preceduta solo dalla Basilicata (33,1 anni).

Dati che si spiegano sia con la generale tendenza delle donne a ritardare l'ingresso nella vita riproduttiva, sia con l'insufficiente presenza di servizi pubblici per l'infanzia: appena 11,2 posti disponibili per 100 utenti potenziali. La media nazionale è invece di 12,5.

Viceversa sono altissimi i costi a carico degli utenti: 1.139 euro a testa contro i 595 euro delle regioni del Sud Italia. Questo anche perché i servizi per la prima infanzia sono coperti dal pubblico solo per il 40%. Inoltre solo il 24,1% dei Comuni sardi risulta coperto dal servizio: un livello assai basso, pari alla metà del valore medio nazionale, e di molto inferiore anche alla media delle regioni del Sud (52,6%) e delle Isole (32,9%), confermando una forte concentrazione delle strutture per l'infanzia nell'area metropolitana di Cagliari e in poche altre aree urbane principali.

Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna, propongono una strategia precisa: “Incentivare la natalità per invertire nel medio-lungo periodo il processo di declino socio-demografico in atto rappresenta un obiettivo prioritario per la Sardegna: un programma di investimento pubblico per il potenziamento dei servizi per l'infanzia, soprattutto nei comuni minori, è oggi una strada obbligata. La carenza di servizi educativi per l'infanzia finisce per condizionare negativamente l'offerta di lavoro femminile riducendo il tasso di partecipazione delle donne nel mercato del lavoro”.

Culle vuote e scarsi servizi per l'infanzia: la Sardegna è sempre più vecchia

In base ad una ricerca della Cna sarda siamo l'ultima regione in Italia per livello di fecondità e le madri sarde sono tra le più anziane (età media al parto di 32,9 anni). Eppure la rete degli asili nido risulta insufficiente e lascia scoperti i comuni minori e le aree interne

Da

[Redazione CagliariPad](#)

-

26 Novembre 2021



In Sardegna si fanno sempre meno figli e i servizi per l'infanzia sono insufficienti. Con un valore medio di appena 0,95 figli per donna, la nostra è **l'ultima regione in Italia per livello di fecondità**, mentre con una **età media al parto di 32,9 anni**, si colloca al secondo posto per

anzianità delle madri (preceduta solo dalla Basilicata dove l'età media è di 33,1 anni). Le proiezioni non sono ottimistiche: si stima per i prossimi 20 anni un ulteriore calo delle nascite, effetto della bassa natalità associato a un progressivo invecchiamento della popolazione sarda. Nella fase attuale, infatti, il folto contingente di donne nate durante il boom demografico degli anni '60 sta progressivamente diventando anziana. Questa tendenza strutturale è ulteriormente aggravata dai

sempre più consistenti flussi migratori in uscita dall'isola, in gran parte costituiti da giovani che si trasferiscono in altre regioni italiane o all'estero per studio o lavoro.

Quello che si profila per la Sardegna è dunque uno **scenario preoccupante, caratterizzato da sempre più vasti fenomeni di invecchiamento strutturale e declino socio-demografico**. Diviene quindi pressante la necessità di invertire la rotta attraverso efficaci politiche pubbliche di sostegno alla natalità. **Il potenziamento del numero di servizi offerti per la prima infanzia rientrerebbe a pieno titolo tra le iniziative più efficaci**. Ma nell'isola i servizi per l'infanzia non brillano.

È quanto emerge da recente report del centro studi della Cna sui servizi per l'infanzia in Sardegna. In base all'analisi, in Sardegna **la rete degli asili nido risulta insufficiente e copre principalmente l'area metropolitana di Cagliari**, lasciando pressoché scoperti i comuni minori e le aree interne. Particolarmente **carente nell'isola risulta l'offerta pubblica**: (11,2 posti disponibili per 100 utenti potenziali) e molto elevati sono i **costi a carico degli utenti**: 1.139 euro per utente contro i 595 euro delle regioni del Sud Italia.

“Incentivare la natalità per invertire nel medio-lungo periodo il processo di declino socio-demografico in atto rappresenta un obiettivo prioritario per la Sardegna – commentano **Pierpaolo Piras** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -: un programma di investimento pubblico per il potenziamento dei servizi per l'infanzia, soprattutto nei comuni minori, è oggi una strada obbligata. La carenza di servizi educativi per l'infanzia finisce per condizionare negativamente l'offerta di lavoro femminile riducendo il tasso di partecipazione delle donne nel mercato del lavoro. Il PNRR – continuano Piras e Porcu – offre l'opportunità anche in Sardegna di attuare la costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza degli asili e delle scuole dell'infanzia, migliorando l'offerta educativa, offrendo un concreto aiuto alle famiglie, incoraggiando la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la conciliazione tra vita familiare e professionale”.

Il primo figlio a 33 anni e culle vuote in Sardegna: l'Isola ultima in Italia per le nascite

Tra nascite in calo e carenza dei servizi per l'infanzia sono drammatici i dati del report della Cna: con un valore medio di appena 0,95 figli per donna, la nostra è l'ultima regione in Italia per livello di fecondità; con una età media al parto di 32,9 anni, l'isola si colloca al secondo posto per anzianità della madre



Nascite in calo e carenza dei servizi per l'infanzia: sono drammatici i dati contenuti nel report della Cna Sardegna. Con un valore medio di appena 0,95 figli per donna, la nostra è l'ultima regione in Italia per livello di fecondità; con una età media al parto di 32,9 anni, l'isola si colloca al secondo posto per anzianità della madre (preceduta solo dalla Basilicata con 33,1 anni).

Le proiezioni prevedono un progressivo invecchiamento strutturale e declino socio-demografico dell'isola. La Sardegna si colloca poco al di sopra della media nazionale (24,6) ed al decimo posto nella graduatoria delle regioni italiane per i servizi per l'infanzia.

Alla fine del 2019 nell'isola erano localizzati 335 servizi per la prima infanzia, con 8.556 posti autorizzati al funzionamento: 3.388 nel settore pubblico (39,6%) e 5.168 nel settore privato (60,4%).

La rete degli asili nido isolani copre principalmente l'area metropolitana di Cagliari, ma lascia pressoché scoperti i comuni minori e le aree interne (solo il 24,1% dei Comuni sardi, infatti, risulta coperto dal servizio).

Particolarmente carente nell'isola risulta l'offerta pubblica: in Sardegna il 21,5% della domanda di servizi per l'infanzia trova soddisfazione in strutture private con riserva di posti.

Molto alti i costi a carico degli utenti: 1.139 euro per utente contro i 595 euro delle regioni del Sud Italia. Piras e Porcu (CNA): "Un serio programma di investimento pubblico per il potenziamento dei servizi per l'infanzia, soprattutto nei comuni minori, è oggi una strada obbligata – Dal PNRR un contributo prezioso".

SARDEGNA

IERI - OGGI - DOMANI

SARDIGNA AISEU - OI - CRAS

Nascite in calo e carenza dei servizi per l'infanzia: il report della Cna Sardegna

Con un valore medio di appena 0,95 figli per donna, la nostra è l'ultima regione in Italia per livello di fecondità; con una età media al parto di 32,9 anni, l'isola si colloca al secondo posto per anzianità della madre (preceduta solo dalla Basilicata con 33,1 anni)



by [Giampaolo Cirronis](#)

[27 Novembre 2021](#)

in [Economia](#)



Con un valore medio di appena 0,95 figli per donna, la Sardegna è l'ultima regione in Italia per livello di fecondità, mentre con una età media al parto di 32,9 anni, si colloca

al secondo posto per anzianità della madre, preceduta solo dalla Basilicata (33,1 anni). Il basso livello di natalità della nostra regione, conseguenza della generale tendenza delle donne a ritardare l'ingresso nella vita riproduttiva, ha ridotto il numero di nascite a meno di un figlio per donna, molto al di sotto del livello di sostituzione generazionale. Per incentivare una ripresa della natalità, che continuando di questo passo aprirebbe scenari drammatici per la nostra regione, sarebbe necessario un potenziamento dei servizi per l'infanzia che viceversa nell'isola non brillano. È quanto emerge da recente report del centro studi della Cna sui servizi per l'infanzia in Sardegna. In base all'analisi, in Sardegna la rete degli asili nido risulta coprire principalmente l'area metropolitana di Cagliari, ma lascia pressoché scoperti i comuni minori e le aree interne. Particolarmente carente nell'isola risulta l'offerta pubblica: (11,2 posti disponibili per 100 utenti potenziali) e molto elevati sono i costi a carico degli utenti: 1.139 euro per utente contro i 595 euro delle regioni del Sud Italia.

*«Incentivare la natalità per invertire nel medio-lungo periodo il processo di declino socio-demografico in atto rappresenta un obiettivo prioritario per la Sardegna – commentano **Pierpaolo Piras e Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -: un programma di investimento pubblico per il potenziamento dei servizi per l'infanzia, soprattutto nei comuni minori, è oggi una strada obbligata. La carenza di servizi educativi per l'infanzia finisce per condizionare negativamente l'offerta di lavoro femminile riducendo il tasso di partecipazione delle donne nel mercato del lavoro. Il PNRR – aggiungono **Pierpaolo Piras e Francesco Porcu** – offre l'opportunità anche in Sardegna di attuare la costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza degli asili e delle scuole dell'infanzia, migliorando l'offerta educativa, offrendo un concreto aiuto alle famiglie, incoraggiando la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la conciliazione tra vita familiare e professionale.»*

Cna: nascite in calo e pochi servizi per l'infanzia

Appello per incentivare natalità e potenziare asili



- RIPRODUZIONE RISERVATA

[+ CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSACAGLIARI26 novembre 202110:38NEWS

Il basso livello di natalità della nostra regione, conseguenza della generale tendenza delle donne a ritardare l'ingresso nella vita riproduttiva, ha ridotto il numero di nascite a meno di un figlio per donna, molto al di sotto del livello di sostituzione generazionale." Per incentivare una ripresa della natalità, che continuando di questo passo aprirebbe scenari drammatici per la nostra regione, sarebbe necessario un potenziamento dei servizi per l'infanzia che viceversa nell'isola non brillano".

È quanto emerge da recente report del centro studi della Cna sui servizi per l'infanzia in Sardegna.

In base all'analisi, in Sardegna la rete degli asili nido risulta coprire principalmente l'area metropolitana di Cagliari, ma lascia pressoché scoperti i comuni minori e le aree interne. Particolarmente carente nell'isola risulta l'offerta pubblica: (11,2 posti disponibili per 100 utenti potenziali) e molto elevati sono i costi a carico degli utenti: 1.139 euro per utente contro i 595 euro delle regioni del Sud Italia.

Le proiezioni evidenziano peraltro per i prossimi 20 anni una dinamica delle nascite in ulteriore calo, effetto della bassa natalità associato a un progressivo invecchiamento della popolazione sarda.

La Sardegna si colloca poco al di sopra della media nazionale (24,6) ed al decimo posto nella graduatoria delle regioni italiane per i servizi per l'infanzia. Alla fine del 2019 nell'isola erano localizzati 335 servizi per la prima infanzia, con 8.556 posti autorizzati al funzionamento: 3.388 nel settore pubblico (39,6%) e 5.168 nel settore privato (60,4%) La rete degli asili nido isolani copre principalmente l'area metropolitana di Cagliari, ma lascia pressoché scoperti i comuni minori e le aree interne (solo il 24,1% dei Comuni sardi, infatti, risulta coperto dal servizio). Particolarmente carente nell'isola risulta l'offerta pubblica: in Sardegna il 21,5% della domanda di servizi per l'infanzia trova soddisfazione in strutture private con riserva di posti. Molto alti i costi a carico degli utenti: 1.139 euro per utente contro i 595 euro delle regioni del Sud Italia "Incentivare la natalità per invertire nel medio-lungo periodo il processo di declino socio-demografico in atto rappresenta un obiettivo prioritario per la Sardegna - commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -: un programma di investimento pubblico per il potenziamento dei servizi per l'infanzia, soprattutto nei comuni minori, è oggi una strada obbligata. La carenza di servizi educativi per l'infanzia finisce per condizionare negativamente l'offerta di lavoro femminile riducendo il tasso di partecipazione delle donne nel mercato del lavoro. Il PNRR - continuano Piras e Porcu - offre l'opportunità anche in Sardegna di attuare la costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza degli asili e delle scuole dell'infanzia, migliorando l'offerta educativa, offrendo un concreto aiuto alle famiglie, incoraggiando la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la conciliazione tra vita familiare e professionale".